

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1879

stria dei formaggi. Tutto procedeva a puntino e con soddisfazione generale; ma entrò in scena bentosto l'agente delle tasse, coi suoi ruoli di ricchezza mobile. Bastò questo intervento per compromettere un'industria così promettente ed appena nata e per poche lire molte latterie si chiusero.

Altro non aggiungo.

Io sono convinto, o signori, che l'industria ippica si svilupperà sempre più col benessere economico, colla cresciuta agiatezza, coll'aumento della coltura agricola, e soprattutto quando riuscirà più remuneratrice.

Ma nelle condizioni del nostro bilancio e col programma che adottammo, piuttosto che accrescere le spese coll'aumento degli stalloni, procuriamo prima di ritrarre dalla spesa attuale il massimo vantaggio possibile, il che non è ancora raggiunto. Aumentando come alcuno vagheggia il numero dei riproduttori, io non mi preoccupo soltanto della spesa straordinaria d'impianto ma assai più di quella che aggraverà in seguito il bilancio ordinario. Noi tutti conosciamo quanto per sua natura tenda il Governo ad allargare le spese.

Temo la creazione degli stati maggiori e minori e i susseguenti aumenti di stipendio e le pensioni e che so io. Prima di aumentare possiamo anche spender meglio i nostri denari. L'onorevole Sani vi ha accennato alla spesa che noi facciamo in proporzione molto maggiore della Francia se mettete a raffronto il servizio ippico nei due paesi.

Conchiudo col dire: non limitiamoci ad invocare l'esempio di altri paesi solo per accrescere gli stanziamenti in bilancio, ma prima di tutto per imitarli nelle sagge ed economiche amministrazioni. E circa alla questione degli stalloni, lasciamo le cose come stanno. Così facendo raggiungeremo due nobilissimi scopi, quello cioè di incoraggiare abbastanza una industria meritevole d'ogni riguardo, e nello stesso tempo l'altro, pur invocato dal paese, di tenere le spese entro giusti limiti, sicchè affrontare possiamo con sicurezza l'immane problema delle riforme tributarie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

SANI. Dirò solo due parole di risposta al mio onorevole amico il deputato Zanolini. Egli ha detto che non si associa alla mia proposta. Io veramente proposte non feci; ma solo manifestai dei desiderii molto modesti, molto moderati; vale a dire che per quest'anno si cerchi di fare più economia che si può nell'amministrazione per portarne il frutto a beneficio di altre spese principali; che in avvenire si aumenti di anno in anno questo capitolo di quel tanto che lo Stato incassa per il ricavato della monta. In tal modo l'aumento, dirò così, della spesa

che fa lo Stato sarebbe progressivo ed armonico come l'aumento del frutto. Io non ho detto altro che questo.

Del resto l'onorevole Zanolini dice: io non voglio che il Governo aumenti il numero degli stalloni; voglio solo che migliori la razza.

Io veramente non so capire come si possano conciliare questi due concetti. Oggi, per esempio, noi abbiamo 75 domande per nuove stazioni di monta; il Governo non le può soddisfare perchè non ha i riproduttori. Che cosa faranno questi allevatori di cavalli? Ricorreranno all'industria privata; avranno dei cattivi stalloni, e quindi la razza non migliorerà, ma peggiorerà, e tanto più peggiorerà quanto più lo Stato si manterrà immobile; mentre il paese, giova almeno sperarlo, andrà progredendo.

PRIMERANO. Credeva di non dover più prendere la parola su quest'argomento, e di potermi limitare a dir poche cose sull'ordine del giorno da me presentato. Ma molti nostri onorevoli colleghi mi hanno fatto l'onore di nominarmi non interpretando esattamente quanto aveva avuto l'onore di esporre, certo per imperizia mia, che mio malgrado sono costretto a ritornare alquanto sull'argomento.

Comincerò anzitutto col ringraziare l'onorevole relatore e l'onorevole ministro per le benevoli parole che hanno rivolte a me e che debbo unicamente alla loro cortesia. Però l'onorevole ministro ieri mise quasi in dubbio la esattezza dei dati che io accennai alla Camera. Si tratta veramente di dati statistici, i quali non sono mai esattissimi; ma qualche errore di cifra non toglie nulla alle deduzioni quando i numeri si sanno interpretare esattamente; però se i dati da me citati sono troppo lontani dal vero, non ne incolpi me, giacchè in parte sono forniti dal Ministero di agricoltura e commercio alla Commissione del bilancio, ed in parte li ho attinti al Ministero della guerra. Di là il numero degli stalloni, di là il numero delle stazioni, di là il prodotto annuale in puledri, la vendita degli stalloni di riforma e via dicendo.

L'onorevole Zanolini oggi poi è andato ancora più lontano; ha negato interamente l'esattezza delle cifre da me riferite.

Siccome il mio ragionamento era basato su queste cifre, e queste si dichiaravano inesatte, il ragionamento fatto crollava.

L'onorevole Zanolini, non so come non abbia pensato che il giornale militare da lui citato era anche a mia disposizione. Io ho ammesso molto di più di quel che dice il giornale militare, poichè io dissi che ci sono 670,000 cavalli. Qualche cosa di più della cifra citata da esso e dall'onorevole Sani sebbene la differenza non sia grave. Le Commissioni